

Politica La Lega contro i raid, cautela di Berlusconi

Il no di Bossi agita il governo: qualche ministro parla a vanvera verranno milioni di immigrati

SS / ANJA NIEDRINGHAL

La contrarietà della Lega ai raid contro la Libia crea un caso all'interno del governo. Per Bossi «qualche ministro parla a vanvera, verranno milioni di immigrati e perderemo petrolio e gas». Cauto Berlusconi.

Le divisioni nell'esecutivo Il leader della Lega: con i bombardamenti verranno qua a milioni e perderemo il petrolio e il gas

Il premier irritato. E Bossi guida il «fronte del no»

Il Cavaliere non entra nel vertice a tre Usa-Francia-Germania. Mahumori su Frattini e La Russa

ROMA — Neanche l'inizio dei bombardamenti alleati è riuscito a coprire le divisioni nel governo italiano sul ruolo da tenere di fronte alle rivolte in **Libia** represses nel sangue da Muammar el Gheddafi. «Penso che la posizione più equilibrata sia quella della Germania. Era meglio essere più cauti», ha detto ieri sera il leghista Umberto Bossi, ministro e socio della maggioranza di governo secondo soltanto a Silvio Berlusconi. «Non si capisce cosa sia la no-fly zone, che sarebbe tener giù gli altri, però poi si sono alzati in volo i francesi e noi rischiamo di perdere petrolio e gas... verranno qui milioni di immigrati», sono i focolai di timori sui quali ha soffiato Bossi celebrando a Erba i vent'anni di una sede della Lega mentre altri festeggiavano altrove i 150 dell'Unità d'Italia.

«Il mondo è pieno di famosi democratici abilissimi a fare i loro interessi, noi invece siamo abilissimi a prenderla in quel posto», ha continuato sostenendo di preferire accordi con gli svizzeri «più che con la Francia o gli Stati Uniti». «Il Consiglio dei ministri aveva rallentato l'appoggio con una posizione più cauta di non partecipazione diretta, ma poi c'è qualche ministro che crede di essere più del premier e parla a vanvera», ha sostenuto Bossi. Per «premier» intendeva Berlusconi, al quale nel frattempo non aveva fatto piacere essere andato a Parigi senza essere invitato all'incontro sugli attacchi alla Libia tra il segretario di Stato americano Hillary Clinton, il premier britannico David Cameron e il presidente francese Nicolas Sarkozy.

In verità era stato tutt'altro che

blando il Consiglio dei ministri riunito due giorni fa, almeno nel comunicato finale con affermazioni sulle quali, più tardi, è stato ottenuto in Parlamento un consenso esteso anche a Pd e Udc senza la Lega. Il governo, venerdì, per applicare la risoluzione 1973 dell'Onu, che prevede la protezione dei civili minacciati da Gheddafi, si è prefisso «un ruolo attivo» dell'Italia attraverso «ogni opportuna iniziativa» e «ivi compresa la concessione in uso di basi militari» agli alleati. Non soltanto con basi significa con aerei e altro. Bossi, è evidente, ritiene che i ministri di Esteri, Franco Frattini, e Difesa, Ignazio La Russa, abbiano forzato la mano traducendo così in Senato la decisione del governo.

Per coincidenza, non necessariamente fortuita, ad avercela con i due ieri sarebbe stato anche il presidente del Consiglio, scontento dell'esclusione dalla riunione a tre prima della colazione all'Eliseo tra 22 capi di Stato e di governo. Era arduo per Berlusconi essere invitato dai principali promotori di bombardamenti contro Gheddafi dopo gli oscillamenti tra la linea del non telefono al Colonnello perché «non mi permetto di disturbare» (19 febbraio, a repressione di rivolte in corso), la telefonata con il Colonnello (22 febbraio) e la svolta di venerdì.

A Frattini e La Russa, Berlusconi avrebbe addebitato di non averlo adeguatamente avvisato del vertice a tre. Improbabile che ciò venga confermato, comunque ieri La Russa ribadiva la linea di venerdì sull'Italia nella «coalizione dei volenterosi» di Londra e Parigi con aerei e basi, («Il nostro ruolo non può essere di affittacamere») e Berlusconi si augurava

ammorbidimenti del Colonnello delimitando il contributo italiano a incursioni («L'Italia, per il momento, mette a disposizione le basi...»).

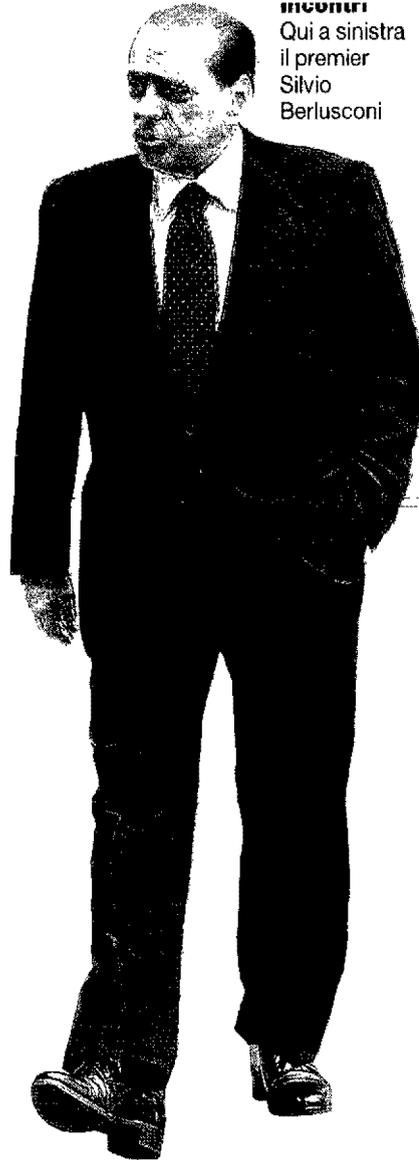
Tra le sollecitazioni degli Usa, le esortazioni di Napolitano a non isolarsi dalle alleanze e i leghisti, Frattini ha preferito le prime. Lo stesso La Russa: agli Usa danno ascolto i militari; l'Esercito conta in Afghanistan, la Marina in Libano e l'Aeronautica sulla Libia ci punta. L'idea maturata da Frattini è che non vanno lasciati a Parigi e Londra assi privilegiati con i possibili successori di Gheddafi. Altri pensano più alle regionali, vedono in Sarkozy e Cameron soprattutto concorrenti dell'Eni.

Maurizio Caprara



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

incontri
Qui a sinistra
il premier
Silvio
Berlusconi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.